

Gli operai Acc in banca a protestare

Mel, gli istituti di credito rinviando ancora la decisione. Lavoratori e familiari lunedì andranno in massa agli sportelli

di Martina Reolon

► MEL

«Le banche ci vogliono far chiudere». Sale la protesta da parte di lavoratori e sindacati dell'Acc nei confronti delle banche. Dovevano infatti arrivare ieri comunicazioni da parte degli istituti di credito coinvolti nella trattativa per dotare l'azienda della liquidità necessaria. E una risposta c'è stata. Negativa però, visto che le banche hanno rimandato ancora una volta la decisione.

E ieri durante l'assemblea tenutasi nel pomeriggio davanti alla fabbrica di Mel, i sindacati di categoria, dopo aver comunicato la brutta notizia ai dipendenti, hanno annunciato la contromossa che sarà messa in campo: lunedì mattina alle 8.30 tutti i lavoratori si ritroveranno all'esterno dello stabilimento e da lì formeranno un

lungo corteo di auto con direzione Belluno. «Arriveremo poi in piazza dei Martiri», ha sottolineato Luca Zuccolotto della Fiom, «e andremo direttamente dai direttori delle banche che non vogliono aiutarci. L'appello alla partecipazione è rivolto ai dipendenti Acc, ma anche ai loro familiari e agli amministratori. Non deve essere la battaglia di poche persone».

«La questione Acc», ha evidenziato Paolo Da Lan, segretario della Uilm, «coinvolge non solo i suoi lavoratori, ma tutto il territorio bellunese e anche oltre. È tutta l'economia italiana che subisce un grosso colpo. Abbiamo nove banche che stanno discutendo da due mesi e mezzo se dare il proprio sostegno oppure no. La garanzia a livello statale c'è (15 milioni di euro) e gli istituti di credito stanno ancora pensando». Lo stabilimento di Mel, infatti, ha la fiducia dei clienti, gli ordini e il lavoro ci sono, così come gli

accordi commerciali per il prossimo anno. Manca però l'aiuto delle banche, chiesto ormai da tempo dal commissario straordinario Acc Maurizio Castro. E se questo aiuto non dovesse arrivare sarebbe messo seriamente a rischio il futuro dell'azienda.

«Si tratta di un credito di circa un milione e 200 mila euro», ha detto ancora Da Lan, «un importo che diviso implica una cifra irrisoria per ciascuna banca». «Tra l'altro», ha fatto eco Bruno Deola, segretario della Fim Cisl, «non si tratta di liquidità a fondo perduto, ma con lauti interessi. Viene da chiedersi allora se non ci sia qualche interesse più alto, magari finanziario, a non intervenire a favore dell'Acc». Un dubbio espresso anche da Zuccolotto, che si è chiesto se dietro al no degli istituti di credito possa esserci «una volontà politica a far chiudere Mel».

Da parte loro i lavoratori so-

no esasperati. E non sono mancate durante l'assemblea di ieri esclamazioni di rabbia. Le paghe ad oggi non sono garantite e dietro ai 600 dipendenti ci sono famiglie, anche con bambini piccoli. «Non è possibile che le banche abbiano in mano la vita delle persone», ha sbottato Zuccolotto. «E gli istituti meno disponibili all'aiuto sono puntualmente quelli più grossi».

Intanto per la grande protesta di lunedì, a cui potranno partecipare anche più di 600 persone se i dipendenti porteranno familiari e amici, le parti sociali hanno già preso degli accordi con le forze dell'ordine. «Cercheremo di creare il minor disagio possibile alla circolazione», ha detto Zuccolotto, «sarà una manifestazione ordinata. Ovviamente, se la partecipazione sarà elevata qualche inconveniente al traffico potrà esserci. Ma per una buona causa. Manca solo l'aiuto delle banche per poter salvare l'Acc».